

COMUNITÀ

Dialoghi

Quando è così stanno male tutti

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le idee politiche degli italiani, pur a volte molto differenti, non hanno mai comportato nei decenni trascorsi che le aziende assumessero o licenziassero tenendo conto delle idee politiche o sindacali dei lavoratori. È perciò al di fuori di questa tradizione e di questa Costituzione il comportamento dell' A.D. della Fiat Sergio Marchionne che discrimina assunzioni e licenziamenti sulla base delle idee dei lavoratori.
ASCANIO DE SANCTIS

Narra Anton Cèchov (*Un caso di pratica medica*, 1894) del giovane medico chiamato a curare la figlia del padrone di una fabbrica, una giovane donna «esaurita» o «depressa» che non riesce quasi più ad alzarsi dal letto all'interno di una situazione in cui suo padre, un uomo ottuso e violento, senza scrupoli sfrutta, con l'aiuto dei sorveglianti, una grande

massa di operai laceri e affamati. Frutto ai suoi occhi di un gigantesco «malinteso» voluto da un «diavolo» che governa i destini degli uomini, quella con cui il medico (lo stesso Cèchov?) si confronta durante una notte insonne è la consonanza naturale fra la sofferenza evidente degli «sfruttati» e quella nevrotica ma inevitabile degli «sfruttatori» perché nessuno sta più bene quando i rapporti umani sono basati sulla sopraffazione e sulla violenza. Né dalla parte dei più deboli né da quella del più forte. Come bene dimostrato in questi giorni, a mio avviso, dalla mancanza di serenità e dalla difficoltà di controllo degli impulsi di Sergio Marchionne. Una persona che potrebbe (dimostrare di) stare meglio anche lui se qualcuno lo aiutasse a ritrovare la possibilità di un dialogo costruttivo con i rappresentanti di tutti i dipendenti Fiat.

Dio è morto

Marta, Licio e 'a Munnizza

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



MARTA HA I PIEDI NELL'ARIA, DISEGNA SEMPRE, MANGIA POCO, dorme poco, parla poco, ogni tanto beve. Viene da Guidizzolo, paesino vicino Mantova, la fabbrica della nebbia, ma Dal Prato, il suo cognome, chiama la primavera. Lei è colore e spavento, dolcezza e trasformazione, incubo, mondo capovolto, ossessione. Spesso dipinge a olio quello che sarà manifesto, incanto, logo.

Licio ha i piedi nell'acqua, vive a Salerno, il profilo Maghreb, è attesa e percorso, incanto, tratto e carboncino in diastole. Lui disegna sulla sabbia. L'ho incontrato sul Passo dello Stelvio, mentre faceva chiaroscuri sul Piccolo Principe. Ha la barba lunga e i capelli raccolti in un ciuffo, il sorriso fantastico, l'abbraccio vero. Loro due si sono conosciuti su un camper, in una spedizione al Tour de France che misi su qualche anno fa e che Mura definì «da matti». C'era Betta, c'era Timi, c'era Gianni Cletta. Anticipavamo la corsa di un giorno, ci mischiavamo ai transennisti, improvvisavamo sprint nei traguardi a venire, albe in veglia dell'arrivo vero, scrutavamo l'onda dell'attesa montare e intrizziti tramonti sulle Alpi e sui Pirenei.

C'erano a bordo una giornalista musicale, un'esperta di storia contemporanea, un biologo ambientale, un ingegnere-autista e ognuno faceva quel che voleva, io scrivevo di bici, c'era chi leggeva e chi prendeva appunti. Marta e Licio disegnavano sdraiati sull'erba. 'A munnizza ha i piedi per terra, anzi sottoterra... a Cinisi, c'era una salita, il giorno dopo il concerto. Nel giorno dell'omaggio per i 30 anni dalla morte di Peppino Impastato, felice di aver mantenuto la promessa, fiero di esserci stato, salivo per un strada, in uscita dall'albergo verso il Duomo per il pranzo con Giovanni. Fu proprio lui, il fratello di Peppino a invitarmi a suonare per un 9 maggio speciale. Ma quella salita verso il Duomo, poco prima dell'ora di pranzo si riempì di parole feroci: «Ma 'a Munnizza si raccoglie una volta l'anno o tutti i juorna?» disse quello coi baffi a quello senza... Unghie di ghiaccio nelle spalle, sillabe che ci camminarono sulla schiena, uscite dal petto di due camerieri in attesa di avventori, di qua e di là dalla strada. «Che vorrà dire?» chiedemmo a Giovanni. «Che ve ne dovete andare - rispose - la vacanza che vi hanno concesso nel giorno di Peppino è finita...». Cominciammo a scrivere e disegnare, con calma, furiosamente. In questi giorni, al Marte di Cava de' Tirreni, va in scena *Munnizza* che intanto è diventato un corto disegnato e animato, un pretesto per parlare di comunità e legalità, un viaggio partito da Cinisi con in mostra i versi di Peppino e la voce di *Radio Aut*. Tutte cose che la mafia voleva spegnere. Presidi, professori, prenotatevi è un'idea dedicata alle scuole italiane... 'A Munnizza che viene da Casa Memoria è un viaggio nel coraggio. No lucro, solo matita e colore, Marta e Licio.

CaraUnità

Via Ostiense 131/L - 00154 Roma
lettere@unita.it

I falsi invalidi

Ma perché si parla sempre di falsi invalidi, come se richiedere una qualsivoglia invalidità, sia la cosa più semplice di questo mondo? Forse è solamente il caso di far capire che ogni falso invalido è dato da una dichiarazione falsa di invalidità. Considerato che ci sono implicati: il medico di famiglia, una commissione medica per l'accertamento e l'Inps che paga eventuali pensioni, credete che richiedere un'invalidità sia la cosa più semplice di questo mondo. Qualcuno ha mai pensato di verificare le firme sui verbali di invalidità? Sono di medici veri o fasulli? Quel che più mi trattiata è la constatazione che l'Inps, nel caso di pagamento di pensioni, fino ad oggi ha accettato tutto. Siamo sicuri che all'interno dell'Inps tutti gli impiegati abbiano svolto il proprio dovere? Quindi, per cortesia, quando parliamo di falsi invalidi, cerchiamo di raccontare le storie per intero! Come è possibile che l'Inps paghi pensioni di cecità totale a chi ha la patente di guida?

Fabrizio Dalla Villa

Una strage senza colpevoli

È trascorso poco più di un anno dalla sentenza per la strage di Cervarolo, sentenza che ha avuto bisogno di quasi settant'anni di vita e di storia per vedere condannati i responsabili ed in questo

anno che è seguito, nel frattempo si è saputo che i familiari non hanno diritto ad alcun risarcimento e come non bastasse ora i nazisti, i criminali, gli esecutori della strage potranno fare ricorso. Era piuttosto prevedibile, tuttavia non è servita una vita intera senza che nessuno chiedesse loro conto dei morti lasciati nella nostra terra, due di essi sono già passati a miglior vita senza aver espiato a quelle colpe, senza aver pagato un solo istante di carcere per i crimini commessi nei confronti di cittadini inermi durante la guerra. E non c'è da stupirsi troppo di tutto questo, considerando qual è il valore che si dà alla storia ed alla memoria in un Paese come il nostro, che invece di insabbiare per la ragion di Stato, che invece di occultare per convenienze politiche, avrebbe dovuto fare di quella sua storia motivo di vanto agli occhi del mondo. Altro che armadio della vergogna, in quell'armadio bisognerebbe rinchiuderci i responsabili di quegli occultamenti e coloro che oggi si compiacciono che tutto questo sia andato in questo modo, addirittura facendo lezioni di storia e moralità senza alcun titolo per farle. Ora si vedrà cosa avverrà nel ricorso in appello, ma qualunque potrà essere il risultato, al momento niente affatto scontato visti i precedenti in materia, occorre rimarcare ancora di più che la storia, la sua sentenza l'ha

decretata ben 67 anni fa, in modo inappellabile!

Alessandro Fontanesi

Un premio modesto per un eroe

Al quarantottenne eroe, gettatosi in un canale per poi mettere in salvo un'intera famiglia, è stato concesso un permesso di soggiorno di sei mesi e, molti giornali, hanno applaudito la decisione del ministro. Ma, un individuo tanto coraggioso, meriterebbe di ricevere un lavoro ed essere conteso dai vari Paesi dell'Unione Europea e non solo, altro che mezzo anno di purgatorio!

Mauro Maiali

Halloween, i Santi e i Defunti

La festa di Halloween, ovvero delle zucche vuote, è talvolta proposta nelle scuole come un fatto culturale, in realtà con la nostra cultura ha poco a che fare. In Italia e in Europa il 1° novembre si celebra da secoli la festa di Ognissanti e la Commemorazione dei defunti che rappresentano dei valori ben più alti rispetto ai teschi, le zucche, i fantasmi e le streghe. Stupisce però che certi insegnanti si facciano in quattro per far realizzare ai loro alunni oggetti, decorazioni e addobbi per la festa di Halloween e magari si dichiarano contrari ai canti natalizi e all'allestimento del presepe nella scuole...

Fabio Mendler

L'analisi

Il ristagno globale può durare a lungo

Paolo Guerrieri



SEGUE DALLA PRIMA

Com'è avvenuto durante altre profonde crisi del passato, non sorprende che ci si domandi con sempre maggiore frequenza se il sistema capitalistico - oggi dominante - sarà in grado di sopravvivere e/o sulla base di quali riforme saprà adattarsi e rinnovarsi in modo da favorire una definitiva uscita dalla crisi. Una Conferenza internazionale svoltasi la scorsa settimana in Cina a Pechino nell'ambito del *World Beijing Forum* ha offerto una serie di risposte, che rivestono un qualche interesse. Provo a sintetizzarle qui di seguito con rapidi tratti.

Largamente condiviso è il dato di partenza della discussione: a cinque anni dall'inizio della grande crisi lo stato dell'economia globale appare tutt'altro che rassicurante. Un netto

rallentamento della dinamica di crescita è in atto a livello mondiale, alimentato dalla fase recessiva in corso in Europa, da una anemica ripresa negli Stati Uniti, dalla brusca frenata del ritmo di espansione in Cina e nella maggior parte dell'area emergente. In assenza di significativi mutamenti si profila il rischio concreto per tutta l'area avanzata, inclusi Stati Uniti e l'area Euro, di un periodo prolungato di ristagno economico, stile giapponese, che si potrebbe estendere di qui al 2020.

Anche la causa di fondo di andamenti così deludenti è largamente condivisa: l'esplosione di una crisi economica e finanziaria, completamente diversa da quelle cicliche del secondo dopoguerra e derivante da un eccesso strutturale di debiti, sia privati che pubblici, finalizzato a sostenere per oltre dieci anni, grazie alla smisurata crescita dell'intermediazione finanziaria, domanda di consumi e bolle immobiliari, coinvolgendo famiglie-consumatori, banche e governi. Da qui ha preso, poi, le mosse un processo prolungato e costoso di forzoso *deleveraging* (riduzione dell'indebitamento), al fine di aggiustare i dissestati bilanci. È un processo tuttora in corso e che continuerà a lungo, come dimostrano analoghe esperienze del passato.

È sempre l'esperienza storica a insegnarci che una crisi da eccesso di debiti ha due maggiori conseguenze. Una di natura politica legata alla distribuzione dei costi del necessario aggiustamento, sia tra Paesi - in Europa

coinvolge Paesi creditori e debitori - che all'interno dei Paesi, soprattutto tra comparto finanziario e settori dell'economia reale. La seconda è una conseguenza più di carattere economico, in quanto il *deleveraging* finisce inevitabilmente per creare un vuoto di domanda effettiva, a livello nazionale e globale, che è il fattore determinante del ristagno prevalente in tutta l'area avanzata.

Per contrastarlo sono state finora tentate sia politiche di sostegno e stimolo alla domanda effettiva, di stampo keynesiano, soprattutto in alcuni Paesi, come gli Stati Uniti; sia politiche basate sull'offerta, le cosiddette riforme strutturali, in particolare in Europa. Hanno entrambe funzionato poco e male. Perché non sono state in grado di stimolare un nuovo durevole ciclo espansivo, e ciò a causa del circolo vizioso in cui appare oggi intrappolata l'area avanzata e in cui rischia di trascinare anche la Cina e il resto dei Paesi emergenti, che è così riassumibile: le forze di mercato non sono autonomamente in grado di generare una ripresa rapida della domanda, ma non riescono a generare neppure l'aggiustamento strutturale dal lato dell'offerta in assenza di una espansione della domanda.

Si può uscire da questa trappola del ristagno? Soluzioni economiche in realtà esistono. Certo non generici sostegni alla domanda di consumo; servono in realtà, unitamente a riforme strutturali nei singoli Paesi, massicci investimenti a medio e lungo termine, pubblici e

privati, in una serie di comparti in grado di creare posti di lavoro oggi e accrescere la produttività in futuro (quali in particolare infrastrutture materiali e immateriali, istruzione, mobilità, energie rinnovabili). Solo in questo modo sarà possibile stimolare la domanda e aggirare contemporaneamente le distorsioni esistenti dal lato dell'offerta, sia nell'area più sviluppata che in quella emergente.

Le difficoltà maggiori non sono rappresentate dalle risorse per il loro finanziamento, che si possono reperire in vari modi; quanto da fattori politici legati al conflitto distributivo sui costi dell'aggiustamento. All'interno dei Paesi è l'economia reale che sta pagando i maggiori costi, mentre il comparto bancario e finanziario è uscito dalla crisi ancora più concentrato e potente. La finanza, in effetti, rappresenta oggi il vero tallone d'Achille del sistema capitalistico, l'epicentro di una nuova possibile crisi globale dagli effetti ancora più devastanti di quelli sperimentati in questi anni. Di qui la priorità assoluta di un processo di riforma del comparto finanziario, che sia vasta e profonda, all'insegna dell'imposizione di più regole, più capitale, meno debito, più trasparenza. Ma è proprio quanto il fenomenale potere delle lobby finanziarie è riuscito finora a bloccare, pressoché ovunque, spingendo l'economia globale verso una fase di ristagno. Se non si riuscirà a rimuovere questo stallo, il rischio è che possa estendersi all'intero decennio in corso.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Benc, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanata 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 3 novembre 2012

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

